

Le secche della «nuova sinistra»

L'anticomunismo, una via cieca

La presenza di tanti candidati della sinistra indipendente nelle file del PCI senza dubbio una delle note più positive e ricche di significati in una vicenda — quella della formazione delle liste dei diversi partiti — che ha visto, a parte l'eccezione comunista, lo scatenarsi della lotta fra le correnti e tra i vari notabili fino ad arrivare, nel caso della DC, ad una sorta di selezione alla rovescia che ha penalizzato alcune delle personalità più rispettabili di quell'area politica.

più direzioni e, in particolare, tiene conto della fondata preoccupazione di evitare che le secche in cui si è arenata la «vecchia nuova sinistra» (cioè diversa dalle componenti anticommuniste dell'autonomia e del pannellismo) diventino anche il luogo di un disastro per alcune migliaia di militanti, per i quali giovani. E che la situazione sia al limite del disastro lo confermano anche voci che si levano dal di dentro di Democrazia Proletaria. Sul quotidiano dei lavoratori (10 maggio) Mario Brunetti, consigliere regionale in Calabria e membro del direttivo nazionale di DP, scrive parole di fuoco sul suo partito. «E' il mio aver criticato la «incapacità o la non volontà del comitato dirigente nazionale e di molti quadri di leadership di avviare sul serio la costruzione di un partito che abbia una propria politica, chiare norme di vita interna, una serie e durata ancora, cioè di classe», sostiene che DP sta a macerare una continua attività di disordine in un patrimonio prezioso di esperienza e di energia: egli ancora una volta sul piano dell'analisi della situazione politica e del prossimo rischio di sommersione poiché l'ultima spina per confondere i nostri desideri con la realtà. Ogni esperienza nuova viene «voluta» in spirito critico ed entusiasmo, ma non si limita... Questo atteggiamento — prosegue Brunetti — ci induce a una serie di analisi su che cosa la DC oggi e da cosa si discosta sul terreno DC. PCI che rischia di alimentare una crisi alle origini della sinistra, ma un atteggiamento che «induce» nel PCI il nemico principale». Per chi si pone il problema di separare ciò che è vivo

Nei giorni scorsi un gruppo numerosissimo di scienziati, docenti, ricercatori e tecnici ha rivolto un appello al mondo della scienza e della cultura per un voto al PCI. Nel riaffermare l'esigenza che si attuino finalmente le condizioni per una svolta profonda negli indirizzi della ricerca scientifica e tecnologica, e per una rinascita delle istituzioni culturali, in primo luogo l'università, il documento riconosce il PCI «come forza fondamentale per costruire l'unità della sinistra», sottolineando pure il suo ruolo indispensabile per governare l'Italia.

Altre adesioni di scienziati e ricercatori per il voto al PCI

Anna Benemeglio, Vincenza, Petrarca, Paola Orrecchia (università di Roma); Ferruccio Ritos, Carlo Garavelli, Giuseppe Senerari, Marco Maestro, Franco Sella (università di Bari); Ovidio Bucci, Scipione Bobbio, Ernesto Conte, Giuseppe Gentile, Enzo Coccorese, Maurizio Lenzi, Vittorio Vaccaro, Franco Immirzi (università di Napoli); Giuseppe Tomassini, Luigi Mandarini, Gilberto Dini, Paolo Di Bartolomeis, Maura Ughi, Luigi Mencaraglia (università di Firenze); Piero Elter, Marco Tongiorgi, Giorgio Gallo, Andrea Magglio Schettini, Paolo Carraresi, Giorgio Montagnoli (università di Pisa); Luciana Picco Batta, Antonio Di Leva, Paola Bertina (università di Torino); Raffaello Misi, Renato Scacchi, Aldo Micheli, Giorgio Pratorera (CNR, Roma); Emilio Galante (CNR, Milano); Rocco Pileri (CNR, Napoli); Antonio Palamà, Gianmario Cameli (ENEL).

Gli interessi clientelari hanno reso invivibile il capoluogo calabrese

In una città a misura di speculazione

Catanzaro si è sviluppata lungo una direttrice allucinante: insediamenti e casermoni sul vuoto per rendere «produttivi» i terreni dei notabili dc - Nei quartieri dove non arriva l'acqua o l'autobus

Dal nostro inviato CATANZARO — A mezzogiorno in punto. Vincenzo Cattabone, venditore d'acqua — sta sulla piazzetta di Campagnella, tra le case popolari del quartiere Sala di Catanzaro. Donne e bambini si affollano, si mettono in fila, porgono fiaschi e damigiane. Vincenzo apre la spina della rudimentale autobotte e versa: acqua buona, 40 lire al litro. Nelle case non c'è acqua. O meglio: l'acqua viene e va a suo piacimento, e quando viene è cattiva, «a schifo», «di color», e il bambino è malato di stomaco — dice una donna ginevrina — e l'acqua della botte è come un digestivo. La scorsa estate i rubinetti si sono proprio seccati e la gente ha protestato, si è mobilitato tutto il quartiere. Più

male — malissimo — in una città cresciuta male, a misura di speculazione e di interessi clientelari. Il capoluogo calabrese conta oggi centomila abitanti. Il nucleo originario si è sviluppato negli anni del dopoguerra, lungo una direttrice allucinante, con insediamenti isolati sopra i costumi scoscesi che fanno ventaglio attorno al torrente Fiumarella. Si è costruito senza alcun criterio per rendere «produttivi» terreni di notabili e di gruppi imprenditoriali legati al potere democristiano. Poi — da un costone all'altro — si sono gettati archi, ciadole, ponti: una strada che sembra impazzita, che sale e che scende, che si avvolge su se stessa. Milardi di lire nel pozzo della speculazione. Si doveva scegliere la strada opposta: uno sviluppo equilibrato verso la pianura.

Senza programma

Fantastosi sino all'originalità, originali sino allo stupido, i radicali hanno lanciato l'ennesima trovata elettorale e hanno convocato una conferenza stampa per darne notizia: il PR sarà l'unico partito a non presentare agli elettori un programma. Chi vorrà votarli dovrà accontentarsi della loro buona fede. E la crisi? La disoccupazione? La lotta al terrorismo e via elencando i problemi che affliggono la gente e la nostra democrazia? Ma Pannella ha un rimedio (seconda trovata): un «patto costituzionale» alla DC. Che detto in parole povere vuol dire che se i dc non si comportano bene, i radicali gli impediranno di governare. Come? E' un elemento mancante: come il programma, del resto.

Minucci, Vittorelli, Magri e Napoleoni a Torino

L'unità delle sinistre decisiva nello scontro tra nuovo e reazione

I giudizi sulla crisi, la legislatura interrotta, le ipotesi per il dopo-elezioni - Il valore della scelta unitaria compiuta alla Regione Piemonte - Perché ci vuole una svolta nel paese

Dalla nostra redazione TORINO — Le prospettive della sinistra italiana dopo il 3 giugno. Lo hanno discusso al teatro Carignano di Torino, Adelberto Minucci (PCI), Paolo Vittorelli (PSI) e Lucio Magri (PDUP). Moderatore l'economista Claudio Napoleoni, candidato indipendente nelle liste del PCI. Piena identità di vedute su almeno tre questioni. Primo: l'unità della sinistra è condizione indispensabile per un'ulteriore avanzata del movimento operaio e delle forze progressiste. Secondo: la sconfitta elettorale della DC è l'altra condizione perché il processo di rinnovamento prosegua il suo cammino. Terzo: il giudizio sui radicali: è uno dei più incisivi alleati della DC, ma i rilievi, essi sono «soreggiatori» e sabotatori del Parlamento

e delle istituzioni democratiche; per Magri «è strumento del recupero da parte delle forze moderate». Punto «caldo» della discussione, il rapporto con la DC. Claudio Napoleoni ha fissato una base unitaria minima per il confronto: «Qua lunque cosa la sinistra indipendente debba fare, sarà destinato al fallimento se non assumerà come presupposto che la sinistra sia unita». E' toccato a Minucci aprire il giro degli interventi. «Sono d'accordo su un punto fondamentale — ha esordito — qualsiasi prospettiva si apra col voto, sarà perentoria per la sinistra se essa non saprà affrontarla su una nuova base unitaria. La situazione è giunta a un punto tale che non è possibile tornare «come eravamo», o si cambia o si va al peggio. E' in atto uno scontro su

Sarà concluso da Cossutta

Ad Ancona domani convegno su comunisti ed enti locali

ANCONA — Promosso dal Comitato regionale delle Marche, in accordo con la Direzione del PCI, si terrà domani ad Ancona un convegno pubblico che, esaminando l'esperienza di governo dei comunisti negli enti locali, discuterà dei risultati e dei compiti di Regioni, Province, Comuni per una migliore condizione della vita dei cittadini, anche in relazione alla nascita della nuova legislatura nazionale. Si avranno relazioni e interventi di alcuni fra i più autorevoli esponenti del governo locale: Argan, sindaco di Roma; Bastianelli, presidente del Consiglio regionale delle Marche; Bulgarelli, sindaco di Modena; Carosino, presidente della Regione Liguria; Gabbugi, sindaco di Firenze; Novelli, sindaco di Torino; Valenzi, sindaco di Napoli; Zangheri, sindaco di Bologna, e di altri amministratori pubblici fra cui

Manifestazione a Viterbo per i patti agrari

Oggi incontro a Roma sulla Università

ROMA — Oggi, si svolgerà a Roma all'Hotel Leonardo da Vinci, un convegno nazionale, organizzato dal PCI, sul tema: «Una università di massa e qualificata protagonista dello sviluppo scientifico e civile del Paese». Il convegno, inizierà alle ore 9.30 con una relazione introduttiva dell'on. Achille Occhetto, responsabile della sezione scuola e università, e sarà concluso dal sen. Gerardo Chiaromonte.

Cicciolino Pannella

In questa campagna elettorale c'è qualcuno, a quanto pare, che interpreta a modo tutto suo la richiesta delle donne di esser protagoniste. In maniera — diciamo così — non esattamente femminile. Perché quel manifesto preparato dal PSI, che riproduce la foto di una bella ragazza a petto nudo, che beve coca cola e (con un fumetto) chiede voti per Craxi, non è proprio il simbolo della donna che lotta per la sua liberazione. E forse non è simbolo di femminismo neanche il viso affascinante di Ilona Staller, che i radicali hanno presentato in una TV privata perché annunciasse la sua adesione alle liste di Pannella. «Voto radicale — ha detto Ilona davanti alle telecamere — perché mi piace star nuda e amo tanto i miei cicciolini». Figuriamoci se abbiamo qualcosa contro i naturisti (che essi siano o no belli come la Staller); ma, francamente, questo delle ecentuate nudità di Ilona ci sembra un argomento un po' debole in questo difficile scontro elettorale. E il dubbio che dietro la scelta di chieder voti con lo slogan sui «cicciolini» si nasconde una sfumata cultura, non proprio femminista, noi ce lo abbiamo. Pannella no?

Si è votato per il Consiglio comunale

Ittiri: avanza il PCI, calano DC e PSI

ITTIRI (Sassari) — Una significativa avanzata del PCI (in voti e in seggi), un netto calo della DC e del PSI (in voti e in seggi) sono emersi dal risultato delle elezioni svoltesi a Ittiri per rinnovare il Consiglio comunale. Il PCI ottenne 2.127 voti (il 36,37%), i seggi contro il 31,7 e 17 seggi dell'agosto scorso, quando si svolse un'altra elezione per il consiglio comunale. In questa circostanza il nostro partito registrò una seria flessione rispetto alle amministrative del '75 (45%) e alle politiche del '76 (41%) e un voto di domenica e lunedì segnò una netta inversione di tendenza, come segnò un fallimento della campagna dc tutta improntata a temi di ecologia anticommunistica. Lo scudo crociato ottenne, infatti, 2.579 voti e il 44,5% con una perdita del 3,8% rispetto al '76 (47,2%) anche se restò al di sopra del 31,53 delle amministrative del '75.

Polo, segretario della Federazione di Sassari — il Comune al commissario prefettizio piuttosto che accettare la linea dell'unità e della collaborazione proposta dal PCI. La stessa campagna elettorale della DC è stata impostata su toni arretrati, e imitatori, tornare «come eravamo», o si cambia o si va al peggio. E' in atto uno scontro su

Scrutini anche durante il periodo elettorale

ROMA — Una circolare del ministero della P.I. diretta ai Prefetti, in cui si precisa che gli scrutini saranno effettuati dopo il 31 maggio, fa presente che, nelle scuole dove sono ubicati i seggi elettorali, gli edifici sono comunque «utilizzabili nei giorni in cui i seggi non operano». Molti capi di istituto hanno quindi preannunciato agli insegnanti che il lavoro per gli scrutini potrà essere effettuato anche nei giorni di vacanza elettorale e quelle elezioni.

allarmata dichiarazione del deputato (e candidato) socialista Chiaravalle in cui si profetizzano chissà quali sciagure perché gli insegnanti saranno costretti a entrare in scuole deserte, sorvegliate da persone non sempre esperte (i soldati), e perché i brigatisti rossi a loro, ahimè, arruolati anche tra gli insegnanti. Il fatto, oltre che stupefacente, appare offensivo e per gli insegnanti, e per i soldati e per il buon senso, visto che, dopo il 10 giugno, in ogni caso, gli scrutini si dovrebbero comunque fare, e in scuole egualmente deserte e prive però di qualsiasi sorveglianza.

Il cardinal Poma apre la XVI assemblea della CEI

diventati 259 con 9.853 studenti. I sacerdoti calabresi, non dipendenti da ordini religiosi, sono scesi negli ultimi 10 anni da 43.538 a 40.956. Il fenomeno non è soltanto italiano perché nel mondo gli studenti dei seminari maggiori, che nel '72 erano 33.774, sono scesi nel 1977 a 60.376.

I vescovi discutono sulle vocazioni sacerdotali

CITTA' DEL VATICANO — Con una relazione essenziale e ecclesiale del presidente della CEI cardinal Antonio Poma, che ha evitato o quasi riferimento alla situazione politica italiana, sono cominciati ieri nell'aula sinodale i lavori della XVI assemblea dei vescovi italiani sul tema scottante dei seminari e delle vocazioni sacerdotali. A tale proposito va detto che in base ad un'inchiesta del centro vocazionale Rogate risulta che dal 1970 al 1978 sono stati chiusi in Italia 116 seminari fra i quali (che comprendono la scuola media inferiore e superiore) e maggiori (corsi di filosofia e teologia). Nel 1970 questi seminari erano complessivamente 375 con 23.266 seminaristi, mentre nel 1978 sono

Alceste Santini

tati a vivere il loro impegno sociale uniti alla comunità ecclesiale (la Chiesa dalla quale potrà ricevere luce per verificare la coerenza delle soluzioni prospettate ai principi cristiani). La preoccupazione che ha caratterizzato l'intera produzione del presidente della CEI è stata quella di avviare un discorso per la ricomposizione dell'area cattolica in Italia facendo perno sull'Azione cattolica, che rimane l'associazione più legata alla Chiesa ma aprendo un confronto con tutti gli altri movimenti ecclesiali che in questi anni hanno rimproverato soprattutto alla gerarchia di essere rimasta «rda o poco sensibile alle esigenze di rinnovamento del Concilio».